anche equipaggi del Reparto prevenzione crimine, dell'Upg e del Reparto mobile — hanno anche liberato 150 box nel cortile tra via Cherasco e via Val Maira, nelle cosiddette «Case rosse» di Niguarda.

I box erano da tempo sfuggiti a qualsiasi controllo da parte dell'Aler. Basti pensare che due garage erano stati arredati con cucina e bagno. Una sistemazione di fortuna, ma utilizzata anche di recente, fotografia della disperazione sociale che accompagna la storia di questi caseggiati.

Nei box sono stati controllati 36 veicoli: 21 erano rubati. Nel dettaglio 5 auto e 5 moto sono state sequestrate mentre altre sono state portate in deposito o restituite ai proprietari. Gli agenti hanno controllato 43 persone (5 stranieri e 16 con precedenti penali) e scoperto anche i residui di un «giro di spaccio»: sequestrata una pressa per cocaina e moltissime bustine usate per confezionare le dosi.

Trovate anche 22 bici che si sospetta siano state rubate e che ora finiranno sul sito del Comune nella speranza di rintracciare i proprietari. L'operazione di ieri rientra nel «progetto Penelope» per la sicurezza dei quartieri popolari ed era stata predisposta nei giorni scorsi dal questore Marcello Cardona e dal prefetto Luciana Lamorgese. A marzo era già toccato alle «case» di viale Sarca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decaduta l'assegnazione

Non paga l'affitto Aler ma ha 36 laboratori Il giallo della signora X

Trentasei laboratori affittati a Milano per un reddito di 60 mila euro l'anno, un appartamento in città oltre a vari terreni a Milano e Settimo milanese. E una casa popolare dell'Aler di cui non pagava il canone. La vicenda è venuta fuori dopo che il Tar ha rigettato la richiesta della signora X di rientrare nell'appartamento popolare che le era stato revocato dal Comune per abbandono dell'alloggio. I giudici amministrativi hanno dato ragione a Palazzo Marino perché nei diversi sopralluoghi fatti dall'Aler e dalla polizia locale, la signora risultava assente. Così nel 2011 e così nel 2015. Una volta, preavvertiti dal custode, gli ispettori dell'Aler hanno trovato la signora che ritirava la posta, la quale dichiarava di non vivere stabilmente nell'appartamento ma in un'altra via cittadina dove aveva preso in affitto un'altra abitazione. I sopralluoghi si ripetono fino all'anno scorso sempre con lo stesso esito. «In sua assenza — si legge nei verbali — nessuna altra persona occupa il suo appartamento». Da qui la decadenza dell'assegnazione. Nonostante ciò, la signora fa ricorso al Tar per rientrare in possesso della casa e qui viene fuori che nell'anagrafe delle utenze del 2010, la signora risulta proprietaria «di un consistente patrimonio immobiliare» ed è accusata di non aver pagato il canone. La domanda è: come mai le è stata assegnata una casa popolare?

M. Gian.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i palazzi fantasma di Porta Vittoria ripartirà il cantiere

Bloccati e invenduti per il fallimento di Coppola I curatori danno il via alle bonifiche per il parco

In giunta

● L'assessore all'Urbanistica, Pierfrancesco Maran, classe 1980, per i palazzi di Porta Vittoria auspica «che si chiuda a breve il passaggio di proprietà e si avvii il completamento delle opere pubbliche»

● Il Tribunale sta per formalizzare il trasferimento degli immobili a Progetto Vittoria Real Estate spa, riferibile a York Capital, mentre i tre curatori fallimentari hanno incaricato l'impresa di avviare la bonifica per un nuovo parco da 30 mila metri quadrati tra viale Umbria, via Monte Ortigara e via Cervignano

Tutto recintato. Con le sterpaglie ad altezza uomo, le abitazioni disabitate e un degrado generale che colpisce come un pugno nello stomaco. Questa è Porta Vittoria oggi. Ma da domani qualcosa potrebbe finalmente cambiare. Dopo anni di stop dovuti al fallimento dell'immobiliare Porta Vittoria spa di Danilo Coppola la situazione si è sbloccata e i lavori potrebbero ripartire a giorni. In attesa che il Tribunale formalizzi il trasferimento del complesso immobiliare al Progetto Vittoria Real Estate spa, riferibile a York Capital, i tre curatori fallimentari hanno incaricato l'impresa ad avviare i lavori per la bonifica del nuovo parco pubblico di 30mila metri quadrati nell'area tra viale Umbria, via Monte Ortigara e via Cervignano a scomputo degli oneri di urbanizzazione.

A oggi è stata realizzata quasi interamente la parte residenziale, è stato completato il supermercato Esselunga, un parcheggio e la rete stradale. Non appena sarà formalizzata la decisione del giudice, verranno riavviate tutte le procedure perché il nuovo soggetto attuatore possa da subito realizzare il parco per la cui bonifica si stanno riavviando i lavori. Solo quando sarà completato il Parco, l'operatore potrà avviare la commercializzazione di un primo lotto di residenze. Sarà inoltre realizzato un altro parco pubblico di 10 mila metri quadrati a est di via Cervignano (su cui affacciano gli unici appartamenti già abitati) e la parte a est di viale Molise, dove è prevista la realizzazione di impianti sportivi.

Abbandonata L'area di via Monte Ortigara

«Dopo anni in cui, a causa delle note controversie giudiziarie che hanno riguardato la precedente proprietà, l'area è rimasta in uno stato di abbandono e incuria, finalmente potremmo essere a una svolta — dice l'assessore all'Urbanistica, Pierfrancesco Maran —. Speriamo che si chiuda a breve il passaggio di proprietà e si avvii il completamento delle opere pubbliche». Il piano urbanistico sull'area risale al 2000, quando il ministero dei Lavori pubblici approvò il programma «Passante Ferroviario di Porta Vittoria». Il programma integrato di intervento sottoscritto nel 2002 tra il Comune e la società Metropolis prevedeva la realizzazione di edilizia residenziale, commerciale e terziario, e la realizzazione della Grande Biblioteca Europea. I problemi iniziarono da subito con i cantieri bloccati tra il 2007 e il 2011 e poi, ancora dal 2014 a oggi. Nel frattempo il progetto fu modificato. Nel 2016 la sezione fallimentare del Tribunale ha decretato il fallimento di Porta Vittoria spa. L'area è stata affidata a tre curatori fallimentari che hanno avviato un'interlocuzione con Progetto Vittoria Real Estate spa, che ha portato, nell'aprile scorso, a un primo decreto da parte del giudice delegato per il fallimento che ha posto all'attenzione dei creditori la proposta della società. A seguito della valutazione favorevole da parte dei creditori, il giudice potrà procedere all'omologa della proposta di concordato.

Maurizio Giannattasio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI